REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

La mobilitazione dei comunisti in ogni città e paese della regione

Perché due volte NO ai referendum

Una faccenda per pochi intimi?

Finora nelle città grandi e piccole delle Marche, con pochissime eccezioni, i tabelloni elettorali ed i palchi allestiti per i referendum fanno un effetto curioso: quasi fossero materiali di scena per una rappresentazione di teatro che voglia riproporre l'effetto di straniamento tanto caro a Bertolt Brecht, tanto pochi sono i manifesti affissi, e tanto è raro il caso che qualche oratore si avventuri sui palchi. Certo, alcuni manifesti sono affissi: i nostri, intanto, e — ma non sempre — quelli di coloro che hanno voluto la campagna per i referendum; e noi comunisti siamo impegnati (come si può desumere dalla elencazione delle iniziative pubblicate in questa stessa pagina) sulle piazze e nei teatri, anche se noi stessi probabilmente potremmo fare di più. Ma che dire della completa sottovalutazione dell'importanza dei due temi che in queste giornate si ha l'opportunità di discutere con l'opinione pubblica marchigiana, che mostrano tutti coloro che — in queste ore — sono in altre faccende affaccendati.

I problemi dell'ordine democratico e il ruolo dei moderni partiti politici nella democrazia repubblicana, sono questioni che stanno a cuore solo a noi comunisti? E quanti, con diverse identità politiche, avvertono il significato dell'attacco che i promotori del referendum vogliono portare allo sforzo comune che le forze politiche che nazionalmente appoggiano il Governo stanno avviando per superare la crisi economica e quella sociale, perché ancora, a due settimane dal voto, non fanno sentire la loro voce? Oltretutto nelle Marche esistono ragioni ulteriori da far valere nel confronto democratico delle opinioni, per votare «no» all'abrogazione delle due leggi sottoposte a referendum.

Dall'estate del '75 i partiti marchigiani hanno realizzato fra loro una intesa politica e programmatica che non ha annullato o appiattito le distinzioni tra le diverse forze politiche, ma al contrario ha qualificato l'istituto della Regione, ha favorito il protagonismo delle nostre popolazioni, che si sono battute per una politica nuova, sia in direzione dello sviluppo economico, che in quella dell'assetto territoriale e dei servizi. Iniziative come quelle sulla mezzadria e sull'università, sulla formazione professionale e sulla occupazione giovanile, sull'ordine democratico e sui bilanci, hanno posto esigenze nuove sul piano della legislazione regionale e nazionale, hanno denunciato ritardi ed insufficienze, dimostrando però la vitalità democratica delle forze politiche nella nostra Regione, con iniziative di sicuro livello nazionale.

E oggi che i limiti del rapporto nell'intesa vengono discussi nella verifica in atto, non può offuscarsi nelle popolazioni il valore grande del cammino percorso dalle diverse forze politiche, e l'importanza dell'impegno dei partiti e nei partiti per dare contenuti di rinascita e di progresso all'istituto regionale.

Così pure per le questioni dell'ordine pubblico, le Marche hanno vissuto negli ultimi mesi vicende a dir poco sconvolgenti, che hanno messo in discussione l'immagine idillica e oleografica dell'isola felice, costruita in passato da chi traeva profitto dall'equilibrio nella arretratezza e nella marginalità. Abbiamo scoperto a nostre spese che non siamo immuni dalla criminalità comune né dal terrorismo eversivo (anzi alcuni nostri centri urbani, soprattutto nel sud, sono stati e sono terreni di coltura del terrorismo, e del neofascismo) ma abbiamo anche registrato con fierezza livelli di ricomposizione unitaria delle forze sociali e politiche, attorno all'istituto regionale, mai visto.

Non solo i lavoratori, gli operai, si sono raccolti attorno al Consiglio regionale ed alle istituzioni ogni volta che la strategia della tensione e dell'eversione minacciava la nostra Repubblica, ma anche la polizia, la magistratura, gli operatori economici, e il mondo della cultura e dell'informazione sono usciti allo scoperto grazie ai nuovi rapporti annodatisi in questi ultimi anni tra i marchigiani.

Certo, il processo che si è avviato nelle Marche non è stato e non è né rettilineo né indolore. Permangono ancora gravi discriminazioni tra le forze sociali, pesanti ingiustizie, e forti tendenze ad ammaestrare l'economia in modo vecchio e sbagliato, senza programmare gli interventi, preferendo il modello di Stato assistenziale - al disegno delineato dalla Costituzione, che prevede pari diritti e pari doveri, in uno Stato che assicuri il lavoro ed i diritti civili a tutti i cittadini.

E' per proseguire su questa strada, per non avere brutte sorprese dopo l'11 giugno, che i comunisti chiedono a tutti un impegno immediato per discutere di questi problemi, per scuotere dall'apatia e dalle timidezze anti unitarie le altre forze politiche democratiche, e per assegnare a tutti come si dovrà votare «no e poi no» nelle cabine, tra due sole settimane.

Mariano Guzzini

Manifestazioni

ANCONA — Continua in tutta la regione la mobilitazione del PCI per la campagna sui referendum dell'11 giugno. Ecco, suddiviso per province, l'elenco delle manifestazioni di oggi: a Falconara Marittima dibattito in piazza (Guzzini); ad Arcevia, attivo (Burattini); a Palombina Vecchia assemblea (Cavalassi). Comizi saranno tenuti a Monte Marciano (Garbuglia), Filottrano (Lucantoni), Loreto (Lavagnoli), Agugliano (Bellucci), Morro d'Alba (Bragaggia), Monterado (Biscarini), Castelfidardo (Guerrini), Sirolo (Guercio), Monteroberto (Fava); a B. Bicchia, nell'ambito della festa de l'Unità, parlerà il compagno Ciccolese. In provincia di Macerata, a Tolentino, chiuderà la Conferenza di organizzazione di zona il compagno Cappelloni.

Dibattiti e assemblee si svolgeranno a Recanati (Verdini), S. Severino (Mancinelli), Montecosaro Alto (Laltanzi), P.P. Picena, assemble iscritti (Ciementoni), Cingoli (Borgani), Corridonia (Antonini), Treia (Pasqualetti), M. Cosaro Scalo (Palmini), Appignano (M.T. Carloni).

Per la provincia di Ascoli Piceno, assemblea a Fermo (Dini) e comizio a Servigliano (Santarelli), Rapagnano (Olfidoni), Petritoli (Ricci), Grottazzolina (Benedetti), Pedaso (Zazzio), Montegranaro (Janni), M. S. Pietrangeli (Vita), Centobuchi (Zani), Grottammare (Menzietti). A S. Elpidio a mare tavola rotonda cui partecipano PCI, PSI, PSDI, PRI, DC (Silenzi) e assemblea alla sez. «Togliatti» di Ascoli Piceno (Romanucci).

A Pesaro, feste de l'Unità a Villa Ciccolini e Tavernelle; nel Pesarese si svolgeranno comizi a S. Lorenzo in Campo (Neri), Pergola (Bernardini), Casinina (Amati), Novafeltria (Cangiotti), Perlicare (Borghesi), Fermignano (Magnani O.), Urbania (Tomasucci), S. Angelo in Vado (Londei), Mercatello (Santarelli), Mondolfo (Lucarini), S. Costanzo (Mombello), Fossombrone (Loccarini), Orciano (Severi), Urbino (De Sabbata), Macerata Feltria (Pecchia), Monte Cerignone (Giovannelli).

Per non creare pericolosi vuoti legislativi sull'ordine pubblico

S. BENEDETTO DEL TRONTO — Al termine di un attivo, particolarmente affollato, dei direttivi delle sezioni PCI della zona di S. Benedetto del Tronto sul referendum dell'11 giugno prossimo, abbiamo chiesto al compagno senatore Gianfilippo Benedetti, membro della commissione Giustizia del Senato, responsabile dell'Ufficio legislativo del gruppo PCI (ha partecipato intensamente ai lavori parlamentari di elaborazione della nuova legge che riforma profondamente la legge Reale) di sintetizzarci la posizione del nostro partito sul referendum che si riferisce alla legge sulle disposizioni in materia di ordine pubblico, varata nel maggio del '75, conosciuta appunto come legge Reale.

Compagno Benedetti, innanzitutto, qual è, secondo te, l'aspetto che più colpisce di tutta questa vicenda?

C'è prima di tutto il fatto gravissimo della convergenza tra radicali e fascisti. Non è una convergenza occasionale. I radicali infatti hanno chiesto l'abrogazione anche delle norme della legge Reale che hanno reso più incisive le disposizioni della legge Scelba con il fine di la riorganizzazione del partito fascista vietato, tra le altre, quelle che consentono di punire l'eversione neofascista anche se operata da gruppi di persone superiori a cinque.

Ma, in particolare perché diciamo di votare no all'abrogazione di questa legge?

Diciamo di votare no perché con l'abrogazione — anche a non voler sottolizzare un vero e proprio vuoto legislativo — si creerebbero condizioni sostanziali e processuali di estremo favore per i neofascisti, per terroristi, per i delinquenti comuni, responsabili di gravissimi delitti.

Ci sono altri motivi del nostro no?

Il nostro no è finalizzato ad impedire nell'immediato queste gravi conseguenze; e anche strettamente connesso alla necessità di approvare quanto prima la legge, già varata dal Senato e bloccata alla Camera dall'ostruzionismo radical-fascista, legge che affronta in maniera del tutto nuova, e cioè con fermezza pari alla latitudine delle garanzie democratiche, i problemi dell'ordine pubblico nel nostro paese.

Per evitare la disastrosa piaga dei finanziamenti occulti ai partiti

Il compagno Luciano Barca ha aperto ad Ancona la campagna per i referendum. Abbiamo chiesto, al termine del comizio, una sua dichiarazione specie in riferimento alla legge sul finanziamento pubblico dei partiti.

«Nel chiedere il NO per il referendum sul finanziamento ai partiti, noi comunisti abbiamo le carte perfettamente in regola. Le Partecipazioni Statali e le banche non hanno atteso i divieti della legge sul finanziamento dei partiti per chiuderci o negarci i loro finanziamenti occulti: soldi, noi non li abbiamo mai avuti da loro.

«Siamo il solo partito in Italia che non è coinvolto negli scandali, tipo Italcasse, che hanno caratterizzato i trent'anni passati. Siamo il partito che ha contribuito a portare alla luce del sole gli scandali: il processo Lockheed sarebbe stato impensabile negli anni del centrismo e del centro-sinistra. Anche oggi chiediamo ai nostri iscritti il massimo dei contributi, attraverso iniziative che si svolgono alla luce del sole. Ma riteniamo giusto, anzi essenziale, che le funzioni costituzionali dei partiti siano finanziate sul bilancio pubblico, non solo e non tanto per ragioni di moralità, ma perché solo così la democrazia può vivere con il massimo di partecipazione dei cittadini. La partecipazione richiede sedi, strumenti di comunicazione, giornali, non dipendenti da finanzieri o speculatori e il finanziamento pubblico deve impegna meno dell'1 per mille del reddito nazionale) e garanzia di questa partecipazione.

«Non sappiamo se quanti intendono abrogare la legge vogliano eliminare i divieti che essa comporta o vogliono veramente eliminare il finanziamento. In ogni caso se ne gioverebbero coloro per i quali dieci miliardi sono una piccola parte della loro ricchezza o di quanti possono procurarseli con qualche telefonata. E sarebbe colpito in fondo tutto il tessuto democratico di base che è garanzia della Costituzione di un nuovo Stato nella pace e nella libertà».

Per il «decollo» della riconversione industriale

Forze puntate sui piani di settore

Dovranno essere pronti agli inizi del prossimo luglio
Un attivo ad Ancona concluso dal compagno Barca

ANCONA — L'hanno definita la legge cardine per la attuazione della politica industriale. Della 675 (approvata dal Parlamento la scorsa estate), più nota come legge per la riconversione e ristrutturazione industriale, se ne è discusso ad Ancona nel corso di un attivo di Partito che è stato concluso dall'intervento del compagno Luciano Barca. Un appuntamento quantomai centrato se si tiene conto che i *piani di settore* (i veri pilastri del provvedimento legislativo), dovranno essere pronti agli inizi di luglio e che può in generale la 675 potrà rappresentare una vera occasione storica per programmare il nostro debole sistema economico.

Il confronto tra i dirigenti politici, gli amministratori, gli economisti è ruotato attorno ai criteri previsti dalla legge (con particolare riferimento ai riflessi che si avranno nelle Marche) e attorno al nodo del rilancio della scelta programmatica. Uno dei *punti forti* della 675 consiste nell'incentivare la ripresa degli investimenti che hanno subito — nel complesso — negli anni passati un andamento calante.

Il compagno Diotallevi dell'Ufficio Economico del comitato regionale del PCI nella sua relazione ha evidenziato come questa parabola discendente sia passata, a livello nazionale, dal 30 per cento del prodotto lordo della industria nel periodo 1951-64 al 20 per cento nel triennio 1975-77. Nella nostra regione queste rilevazioni vanno poi diminuite di circa un terzo.

Con la 675 si tenta di affrontare con coerenza e rigore i problemi alla radice, con particolare attenzione a tre priorità: Mezzogiorno, piccola e media impresa, nuovo orientamento dello sviluppo industriale. Ma i fattori di maggior risalto e novità sono molteplici: che la legge evidenzia sono: 1) i soldi pubblici si danno solo sulla base di programmi, seri, ponendo fine alle clientelate del passato; 2) il soggetto fondamentale del processo di riconversione è la stessa impresa, che non subirà con nessuna programmazione dall'alto di carattere burocratico.

Il primo compito urgente è ora quello della predisposizione dei *piani di settore* (i CIPI, come si sa, ha indicato dieci settori o gruppi di industrie tra essi, per quanto riguarda le Marche, mancano comparti primari, come il mobile, gli strumenti musicali e la cantieristica, mentre trovano posto tra gli altri il tessile, l'industria agro-alimentare e l'impiantistica). A questo proposito è chiara la volontà — lo ha affermato precisamente Diotallevi — di non partire in quella fase a rivendicazioni per far entrare nel «carrello» dei dieci settori quelli mancanti. Il lavoro da compiere è necessario sia qualitativamente sia quantitativamente.

Qualche perplessità è emersa, modo, non è mancata. Il compagno Loade di Pesaro ha precisato ad esempio che tutta quella provincia basata su comparto mobile o turismo rischia in parte «punita». Ma Diotallevi ha precisato che il fondo programmazione avrà due segmenti e che i piani di settore non hanno affatto come «obiettivo» ma come «premessa» l'analisi.

Questi — forzatamente schematizzati — i punti base. Va tenuto conto che pur con tutte le correzioni che saranno necessarie, gli interventi punteranno ad essere in ogni caso selettivi e ad essere sintonizzati con il nuovo ruolo delle partecipazioni statali e incentivi, con le leggi, programmi, la della Regione e le misure in corso di attuazione, come per la 183.

Quello che però sarà sicuramente condizionante ai fini stessi di un successo della 675 — a parere di molti — sarà il grado di coinvolgimento e di partecipazione diretta dei lavoratori, delle imprese e dei pubblici amministratori. La proposta operativa di stringere i tempi da qui alla fine di giugno per organizzare conferenze di produzione aziendali o di zona.

ma. ma.

L'esperienza di 14 soci di una cooperativa agricola di Ghilardino (Fossombrone)

Ritornano a vivere terre abbandonate

La coop dispone di 45 ettari ottenuti in affitto dall'ente ospedaliero e dalla Comunità montana del Metauro - Il primo raccolto per luglio

Nostro servizio

FOSSOMBRONE (Pesaro) — L'appuntamento era stabilito nel podere di San Martino, 11 ettari basso-collinari 7 a grano, 4 a bietole da semi. Non nascondiamo una nostra iniziale perplessità all'atto dell'invito a visitare una cooperativa agricola. Ma di fronte alla realtà dei fatti, svaniti presto i residui dubbi, ci siamo resi conto di come queste iniziative possano giocare nel difficile e necessario impegno di dare impulso alla agricoltura, di aprire nuovi spazi per l'occupazione dei giovani, di frenare l'esodo dall'entroterra, di difendere lo equilibrio del territorio.

I soci (braccianti e giovani) della cooperativa agricola di Ghilardino (una località poco distante da Fossombrone) stanno lavorando tutti assieme nel mezzo di un campo coltivato a «bietole». L'accoglienza è molto amichevole, smettono subito di lavorare. Si capisce che desiderano raccontare l'esperienza che stanno vivendo. Infatti parleranno a lungo con noi, e non si faranno pregare poi di fronte ad «insegnare» a lavora con passione e senza mostrare stanchezza.

«Vedi tutti quei papaveri? — ci indica Mancioni — ne sono cresciuti tanti quest'anno causa il maltempo che ci ha impedito il lavoro di ripulitura». Sì, la stagione è venuta contro e si fa oggi quello che poteva essere fatto già a marzo. Ma le previsioni sono lo stesso improntate al l'ottimismo.

La cooperativa dispone ora di circa 45 ettari (altri 9 dovrebbero essere assegnati fra poco), terre ottenute in affitto, secondo quanto prevede la legge nazionale, dall'ente ospedaliero di Fossombrone e dalla Comunità montana del Metauro (E) che ha acquistato terre dall'IRAB per una sessantina di milioni. «Terre poco coltivate, al 20 massimo 30 per cento. Ora dobbiamo davvero farle fruttare per vivere».

Il primo raccolto sarà per i primi di luglio in tempo di mietitura. Ma non c'è solo grano fra le colture della cooperativa: ci sono carote da seme, favino, barbabietole da zucchero, vigne, ecc. Certo, tutte cose da curare meglio, da seguire con attrezzature moderne. Si pensa già da quest'anno di portare la potenzialità dei terreni al 70-80 per cento: «E' il primo anno e dobbiamo partire bene. Sai, all'inizio ci sono solo spese, fatica e sacrificio».

Some valutano questa esperienza i due soci più giovani.

Il nostro — afferma Daniele — è il primo esempio nella zona di conduzione associata in agricoltura. E' molto importante perché riteniamo che possa diventare un punto di riferimento per tanti giovani che hanno scarse prospettive di lavoro nel territorio. Qua posti di lavoro si possono creare solo in agricoltura».

«Poi — continua Daniele — siamo impegnati a *umanizzare* il lavoro dei campi. Solo con una attività che dia un reddito e possibilità di utilizzare le tecnologie più moderne sarà possibile ringiovanire gli addetti all'agricoltura, superando anche la concezione per cui fare il contadino è degradante. Una concezione, va detto, soprattutto diffusa fra gli stessi contadini».

Massimo sostiene che non è sufficiente passare dalla mezzadria all'affitto per vedere risolti d'incanto tutti i problemi. «La chiave di volta per costruire davvero una agricoltura più moderna, in grado di competere con gli altri paesi europei, e senza dubbio l'associazionismo. Noi abbiamo cominciato da poco, ma non trascuriamo nulla. Per dire, siamo attenti anche a quanto avviene a Bruxelles».

Poi, il discorso torna alle colture, al piano irriguo, alla necessità di una pompa, alle bietole «mondiali» che crescono a San Martino. Discorsi pieni di entusiasmo, di fiducia, di speranze. Nei vecchi quasi l'incredulità di poter realizzare anche se così tardi, quello che si è sempre sognato: nei giovani la certezza di aver imboccato la strada giusta, e averla imboccata precedendo tanti altri che seguiranno.

Giuseppe Mascioni

Per i 7 lavoratori

EME di Montecassiano: nessun licenziamento

Il sindacato autonomo bancari propone il part-time per l'assunzione di giovani - La proposta oggetto di un ampio confronto

MACERATA — Nessun licenziamento alla EME di Montecassiano lo stabilimento in cui dallo scorso mese di gennaio 120 dei 160 dipendenti sono in cassa integrazione a zero ore. La richiesta di licenziamento per 7 dei 26 impiegati dell'azienda è stata ufficialmente ritirata dalla proprietà nel corso di un incontro svoltosi venerdì pomeriggio presso la sede cittadina dell'Associazione industriali. Il giorno avanti il rappresentante legale della EME avvocato Chierichini si era incontrato con il consiglio di fabbrica e con esponenti della FLM. La quella occasione operai e sindacalisti avevano confermato la loro decisa opposizione a qualsiasi provvedimento che non sia la soluzione della crisi attraverso la ristrutturazione dell'organico, impegnandosi a difendere i livelli occupazionali. Venerdì scorso dunque la proprietà della proprietà nessun licenziamento ed annunciò di [illegible] semplicemente la sospensione aziendale [illegible] la [illegible] prossimo mese di giugno.

Comunque positiva sia la soluzione del incontro di venerdì per i lavoratori. Cassine, Chierichini, per la EME Pippo e Antognozzi per l'Associazione industriali [illegible] Capacci e Felicetti per la FLM sono stati espressi dai sindacalisti e dagli stessi operai che a decine hanno affollato le scale dei sindacati [illegible] per tutta la durata della riunione.

* * *

Una proposta indubbiamente insolita ed interessante in merito alla grave crisi dell'occupazione giovanile giunge stavolta da parte della FABI, il sindacato autonomo dei lavoratori bancari, che insieme alla CGIL, CISL, UIL ha sottoscritto la piattaforma relativa al rinnovo del contratto integrativo aziendale la cui mancata accettazione ha portato nei giorni scorsi a scioperi a scacchiera presso le sedi provinciali della Cassa di Risparmio.

La proposta della FABI propone infatti l'adozione del part-time nei confronti degli istituti di credito per favorire l'assunzione massiccia di giovani in cerca di occupazione. La proposta sollevata dalla segretaria del responsabile del settore femminile è stata motivata di contro dai lavoratori [illegible] e non [illegible] candidato a ricoprire la FABI ha quindi deciso di inoltrare rappresentanze ai sessantamila consiglieri [illegible] programmi a Roma per la fine del mese di giugno ed adoperarsi [illegible] perché la proposta venga posta all'attenzione del Consiglio nazionale stesso.

Nel Comunale di Maiolati Spontini

Stasera presentazione di arie per soprano delle opere spontiniane

MAIOLATI SPONTINI — Stasera alle ore 17 al Teatro Comunale di Maiolati, verrà presentata ufficialmente una raccolta di arie per soprano (molte delle quali ancora inedite) tratte dalle opere spontiniane. La pubblicazione è il frutto di 3 mesi di lavoro del Comitato Permanente di Studi Spontiniani, sorto per volontà dell'amministrazione comunale e con lo scopo di far conoscere al vasto pubblico l'opera dell'artista maiolatese.

Il comitato si è avvalso della collaborazione del professor Paolo Fragapane del Conservatorio di Firenze, musicologo e profondo conoscitore dell'opera di Spontini e di due esperti di Jesi, il professor Pieropaoli e il dottor Gaetti. La pubblicazione della raccolta è stata resa possibile grazie al contributo della amministrazione comunale di Maiolati e Jesi e dell'Opera Pia «Gaspare Spontini» e soprattutto per il contributo volontario della popolazione tra la quale è stato raccolto il terzo della somma necessaria. A conclusione della manifestazione la banda cittadina terrà un concerto di musiche spontiniane.

Nei giorni scorsi, una delegazione del Comitato si è incontrata con il sindaco di Jesi, compagno Cascia e l'assessore alla Istruzione e Cultura Anna Ciabotti. Il sindaco si è vivamente rallegrato per l'attività intrapresa di approfondimento e di maggiore valorizzazione e divulgazione dell'opera spontiniana e ha dato piena assicurazione della collaborazione dell'amministrazione comunale di Jesi alle future iniziative, preannunciando nello stesso tempo, la nomina di un rappresentante del Comune in seno al comitato.

Al «Luigi di Savoia» di Ancona

Inaugurata la mostra di arti visive di ricerca «Didattica 2»

ANCONA — Si è inaugurata al Liceo Scientifico «Leo Longanesi» di Senigallia la mostra di arti visive di ricerca «Didattica 2», cui hanno partecipato Carlo Lorenzo Carassai, Flavio Carloni e Maurizio Fabbri. Lo scopo per i partecipanti è quello di far conoscere ad Ancona e in Italia, di Emilio Vedova, Bruno Munari, Giuseppe Penone, Nino Frassica, Claudio Pozzati, Paolo Antico, Ettore Baldetti, Dario Borian, Nicola Carrino, Alik Cavaliere, Beppe Devalle, Mario Nanni, Mauro Staccioli.

Con questa iniziativa organizzata dall'ARCI e patrocinata dal Comune di Ancona e dalla Regione si intende aprire con il pubblico [illegible] non solo un discorso culturale più [illegible] l'impegno. Il Centro, che saranno presenti ad una conferenza dibattito domenica 4 giugno ore 17 presso il Liceo Longanesi [illegible] diverse tendenze e matrici, proprio per dare alla *didattica* un senso non autoritario, non di informazione [illegible] di contenuti con questo caso da [illegible] fruitori, ma di *comunicazione reciproca*, fuse con [illegible] ma dinamica.

«Nella piazza di fronte alle opere esposte — consiglia l'ARCI provinciale di Ancona — con il concetto di [illegible] passivo di chi vuole "vedere oggetti chiari e rassicuranti" con l'atteggiamento [illegible] scolastico e didascalico e più didattico — nel senso suddetto — di chi vuole accettare lo stimolo della concettualità delle operazioni visive a "pensare", a cercare domande e non risponde, a porsi problemi, a contestare se necessario così da negare e poi [illegible] il concetto di didattica». La mostra sarà esposta al pubblico fino alla metà di giugno.

I CINEMA NELLE MARCHE

ANCONA
ALHAMBRA: Folle di notte
GOLDONI: Betsy
MARCHETTI: Sobri supertar
METROPOLITAN: L'uomo del sud-pacific
SUPERCINEMA COPPI: Non contate su di noi
SALOTTO: Ecco noi, per esempio
ENEL: Cento da un miliardo di denari

MACERATA
CAIROLI: Superdetativi
CORSO: Angela
EXCELSIOR: Candido ammobiliato
ITALIA: Ultimi colpi mafiosi
SFERISTERIO: Amanti
TIFFANY: Mandare indagini

PESARO
DUSE: Demonio dalla faccia d'angelo
MODERNO: Diamanti sporchi di sangue
NUOVO FIORE: Due donne nude e due uomini
ODEON: Le ragazze non ponno scegliere
CHARLOT: Il cavaliere

URBINO
DUCALE: La bugiarda del padrone
SUPERCINEMA: Interno di un convento

ASCOLI PICENO
OLIMPIA: La febbre del sabato sera
VENTIDIO BASSO: Goodbye Emanuele
FILARMONICI: Follie di notte
SUPERCINEMA: Sala d'argento

JESI
DIANA: Scherzi da prete
OLIMPIA: La febbre del sabato sera
ASTRA: Le notti porno n. 2
POLITEAMA: La battaglia di Maratona

SAN BENEDETTO DEL TRONTO
CALABRESI: Vigile sessuale
POMPONI: I grossi bestioni
DELLE PALME: Candido Erotico

SENIGALLIA
EDEN: Melodrammore
LIDO: Squadra antifurto
ROSSINI: Morte di una carogna
VITTORIA: Il grande attacco

RECANATI
PERSIANI: Ossi dalla steppa

PORTO POTENZA PICENA
FLORIDA: Incontri ravvicinati del terzo tipo

Editori Riuniti

Santiago Carrillo

L'"eurocomunismo" e lo Stato

«Politica» - pp. 220 - L. 2.800 - Il libro che ha concentrato su di se l'attenzione dell'opinione pubblica mondiale: la critica del «socialismo reale» e la riaffermazione di una politica diversa dei comunisti nei paesi industrializzati dell'Europa occidentale.

Ford Tesi

A PRONTA CONSEGNA

FIESTA - ESCORT
CAPRI - TAUNUS
GRANADA

Autoveicoli di occasione di ogni marca e tipo opportunamente revisionati e venduti con garanzia ed a prezzi concorrenziali

PESARO S. ADRIAT. CAIS TEL. 67922 Tesi Ford

OGGI *al cinema*

POMPONI

S. Benedetto del T.

Eccezionale

PUGNI ! SESSO ! RISATE !

Per i camionisti ogni viaggio è un'avventura imprevista, divertente, comica, autostoppiste dalle curve eccezionali, travestiti spregiudicati!

I GROSSI BESTIONI